

«Racalmuto, le miniere hanno dato lavoro Ma ora sono inutilizzate»

A Racalmuto sono intatti i resti delle miniere dove hanno lavorato «carusi», picconieri e capomastri. Alcuni ex minatori si riuniscono nel circolo degli Zolfatari e Salinari.

Ho intervistato uno di loro, «lu zi Luvici Salemi», quasi novantenne, che ha dato una testimonianza del duro lavoro di un minatore. «Ero giovanissimo quando ho cominciato a lavorare sotto terra ad una profondità di 500 metri; tiravo l'acqua con la pompa dalla galleria e faticavo sette ore al giorno. Desideravo ritirarmi, quando vedevo i miei compagni uccisi e sepolti dalle montagne di zolfo. Dovevo continuare perché avevo otto bocche da sfamare. Così potevo assicurare alla mia famiglia un povero piatto di minestra».

Sembra un racconto fantastico. Oggi le miniere chiuse potrebbero essere sfruttate a scopo turistico ed essere meta di molti visitatori. Ciò contribuirebbe a risollevarne l'economia di Racalmuto, che è il paese di Leonardo Sciascia, il quale si ispirava alle storie degli zolfatari e dei salinari nelle sue opere.



Calogero Bufalino

Calogero Bufalino
*Itcg «Galilei»
Canicatti*